

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

**H**a occhi grigi e acuti, il «ministro» russo Viktor Ivanov. Nella stanza decorata di stucchi dorati e velluti verde limo dell'ambasciata di Mosca a Roma il suo discorso è ritmato da due parole: «ugrozy», minaccia, e «sayuz», unione. Viktor Ivanov ha il rango di ministro anche se non siede nel gabinetto di Vladimir Putin. È il direttore dell'ufficio antinarcoctici della Federazione russa. La «minaccia» di cui parla è l'eroina che scorre a fiumi nelle vene dei giovani russi, tutta di provenienza afghana. «L'eroina, al 90% prodotta in Afghanistan, produce 100mila morti l'anno nel mondo - dice Ivanov - più vittime della bomba di Nagasaki, e nonostante i nostri sforzi 30mila dei nostri giovani muoiono ogni anno a causa di questa droga».

Il ministro è in Italia per consolidare i rapporti tra Mosca e Roma in vista di una collaborazione russo-europea per un programma comune di contrasto al traffico internazionale di droga in Afghanistan sotto l'egida delle Nazioni Unite. L'80% dell'oppio afghano viene infatti assorbito da Europa, Russia e Iran. Per la Russia è un'ecatombe, il ministro degli Esteri Sergej Lavrov ha spesso parlato di «narco aggressione». Putin, Ivanov, nessuno parla mai di «mafia russa». E se per Europol e l'Osservatorio europeo sulle droghe è nei Balcani che si stanno concentrando le vie del traffico di stupefacenti, per Ivanov la minaccia viene dal Sahel e dal Medio Oriente. Addirittura dietro le attuali rivolte arabe ci sarebbero i «cartelli della droga» che, «sfruttano il malcontento sociale dato dalle profonde disuguaglianze tra poveri e ricchi per creare destabilizzazione». Per Ivanov «i leader dei narco cartelli si pongono obiettivi politici» e non è un caso che «lungo le rotte della droga nei paesi africani quest'anno ci sono stati colpi di Stato in Mauritania, Niger e Guinea Bisau». Una valutazione che dice condivisa dalle autorità italiane è che queste organizzazioni criminali siano in azione anche in Egitto e in Libia. «Gheddafi si sta difendendo con i mezzi che ha a disposizione ma la sua fine è già decisa e sarà davanti al tribunale dell'Aja», sostiene il ministro. Quanto ad una missione internazionale in acque libiche inutile rimarcare che Mosca vede questa possibilità come fumo negli occhi. «Comporterebbe - dice Ivanov - un aggravamento della situazione, cioè la guerra civile e con ciò nuovi esodi di massa verso l'Europa che

Intervista a Viktor Petrovic Ivanov

## «L'oppio afghano minaccia l'Europa e la Russia Serve un piano comune»

**Il ministro russo** a capo dell'ufficio anti narcotici di Mosca lancia il progetto di un ufficio di coordinamento sotto l'egida dell'Onu: «I cartelli della droga ora vogliono destabilizzare anche il Medio Oriente»



Foto di Humayoun Shiah/Ansa

**Campi di papavero** vicino Kandahar. Nell'Hellmand - dice Ivanov - esiste ormai «un latifondismo militarizzato per produrre oppio»

creerebbero una base per i corrieri della droga».

**La Russia critica la forza Nato a guida Usa sull'azione antidroga, vede responsabilità Usa anche nella destabilizzazione del Medio Oriente?**

«Non vorrei accusare nessuno. È certo che in 10 anni la produzione di papavero da oppio in Afghanistan è aumentata di 40 volte, producendo 1 milione di morti».

**Non dovrebbe essere il governo di Kabul a combattere la produzione di oppio e il narco traffico?**

«La produzione della droga si svolge in tre tappe. La coltivazione e raccolta del papavero e la lavorazione del papavero per la produzione di panetti di eroina si svolgono sotto gli occhi delle

forze di polizia locali e quindi del governo di Kabul. Mentre del transito si occupano le organizzazioni criminali che operano fuori dalle frontiere afgane. In Afghanistan ciò produce 4 miliardi di dollari annualmente. Solo il 4% va ai talebani, l'8% ai contadini occupati in questa attività, che sono oltre 3 milioni, tutto il resto va nelle tasche di altre persone».

**Chi?**

«Una parte ai funzionari corrotti del governo afghano, una parte alle molteplici forze politiche che hanno sempre più in odio sia il governo sia le forze militari internazionali. Ma al di fuori delle frontiere la droga afghana rende 65 miliardi di dollari l'anno. Un enorme flusso di denaro che non

**Chi è**

**Il superpoliziotto anti-narco cresciuto alla scuola del Kgb**



**VICTOR PETROVICH IVANOV**  
EX DIRETTORE KGB DI LENINGRADO  
61 ANNI